

PIERRE TEILHARD DE CHARDIN

# IL FENOMENO UMANO

*sesta edizione*

EDITRICE QUERINIANA

## AVVERTENZA

Per essere correttamente inteso, il libro che qui presento non deve essere letto come un'opera di metafisica, ancora meno come una sorta di saggio teologico, ma unicamente ed esclusivamente come una memoria scientifica. La scelta stessa del titolo lo indica. Solo il Fenomeno. Ma anche tutto il Fenomeno.

Anzitutto, *solo* il Fenomeno. Non si deve quindi cercare in queste pagine *una spiegazione*, ma solo una *Introduzione ad una spiegazione* del Mondo. Definire attorno all'Uomo, scelto come centro, un ordine coerente tra conseguenze ed antecedenze; scoprire, tra gli elementi dell'Universo, non un sistema di relazioni ontologiche e causali, ma una legge sperimentale di ricorrenza che dimostri la loro apparizione successiva nel corso del Tempo: ecco, ed ecco semplicemente ciò che ho tentato di fare. È pacifico che, al di là di questa iniziale riflessione scientifica, lo spazio rimane aperto, sostanziale e libero, per le meditazioni più sottili del filosofo e del teologo. In questa sfera dell'essere profondo ho accuratamente e deliberatamente evitato, in ogni istante, di avventurarmi. Tutt'al più spero di aver individuato con una certa esattezza, sul piano concreto, il movimento d'insieme (verso l'unità) e sottolineato ai punti giusti le discontinuità che, in ulteriori ricerche, e per ragioni di ordine più elevato, il pensiero filosofico e religioso avrebbe il diritto di esigere<sup>1</sup>.

Ma anche *tutto* il Fenomeno. Ed ecco ciò che, senza contraddizione (per quanto possa sembrare) con quanto testé detto, rischia di dare alle vedute che suggerisco *l'apparenza* di una filosofia. Da circa una cinquantina d'anni, la critica delle Scienze lo ha dimostrato in modo più che esauriente: il fatto puro non esiste; ma ogni esperienza, per

<sup>1</sup> Vedere per esempio, in seguito, le note alle pp. 157 n. 1; 174 n. 1; 277 n. 1.

quanto possa sembrare obiettiva, viene inevitabilmente inglobata in un sistema di ipotesi non appena lo scienziato tenta di formularla. Ora, se all'interno di un campo limitato di osservazione quest'aureola soggettiva d'interpretazione può rimanere impercettibile, è fatale che *in una visione estesa al Tutto* essa diventi pressoché dominante. Come accade ai meridiani in prossimità del polo, Scienza, Filosofia e Religione convergono necessariamente nelle vicinanze del Tutto. Convergono, ripeto; ma senza confondersi, e senza cessare, sin all'ultimo, di affrontare il Reale sotto angoli e su piani diversi. Apriamo un qualsiasi libro che tratti del Mondo, scritto da uno dei grandi scienziati moderni, Poincaré, Einstein, Jeans, ecc. È impossibile tentare una interpretazione scientifica generale dell'Universo senza *aver l'aria* di volerlo spiegare totalmente. Ma guardate soltanto un po' più da vicino, e vi accorgete che questa «Iperfisica» non è ancora una Metafisica.

Nel corso di ogni tentativo di questo genere per descrivere scientificamente il Tutto, è naturale che si manifesti, con la massima ampiezza, l'influenza di certi presupposti iniziali dai quali dipende l'intera struttura del sistema conseguente. Nel caso specifico del Saggio che qui presento, due opzioni primordiali – ci tengo a far osservare – si sovrappongono l'una all'altra per sostenere e condizionare tutti gli sviluppi. La prima è la preminenza conferita allo psichico e al pensiero nella Stoffa dell'Universo. E la seconda è il valore «biologico» attribuito al Fatto Sociale che ci sta attorno.

Premminente significato dell'Uomo nella Natura, e natura organica dell'Umanità: due ipotesi che si può tentare di rifiutare in partenza, ma senza le quali io non vedo come si possa riuscire a dare una rappresentazione coerente e totale del Fenomeno Umano.

Parigi, marzo 1947.